

Italian A: literature – Higher level – Paper 1
Italien A : littérature – Niveau supérieur – Épreuve 1
Italiano A: literatura – Nivel superior – Prueba 1

Wednesday 4 May 2016 (afternoon)
Mercredi 4 mai 2016 (après-midi)
Miércoles 4 de mayo de 2016 (tarde)

2 hours / 2 heures / 2 horas

Instructions to candidates

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a literary commentary on one passage only.
- The maximum mark for this examination paper is **[20 marks]**.

Instructions destinées aux candidats

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez un commentaire littéraire sur un seul des passages.
- Le nombre maximum de points pour cette épreuve d'examen est de **[20 points]**.

Instrucciones para los alumnos

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario literario sobre un solo pasaje.
- La puntuación máxima para esta prueba de examen es **[20 puntos]**.

Scrivi un commento letterario su **uno** dei passi seguenti:

1.

Carezza

Una sera d'inverno del 1937 in una città italiana fredda e poco illuminata con molti portici e chiese sbarrate un uomo alto con un cappotto lungo e un cappello peloso dalle ali larghe che davano un che di sghimbescio alla sua ombra salì le scale di una casa umida, si avvicinò al buio a una porta e suonò un campanello dal trillo incerto.

5 In quella casa abitava una signorina ancora giovane con un figlio di sette anni e una coppia di parenti anziani che il bambino chiamava nonni. Di solito soltanto la signorina andava alla porta (l'uomo compariva alle otto in punto) e per espresso desiderio del visitatore si trovava già pronta per uscire oppure entravano in una specie di salottino di vimini e lì rimanevano a parlare.

10 Il bambino aveva visto l'uomo soltanto due volte, tutte e due le volte l'uomo gli aveva dato dieci lire da mettere nel salvadanaio, non ricordava quasi niente di lui ma la sua presenza "di là", lo teneva col cuore sospeso ogni sera. « È lui » diceva uno dei due parenti, le porte si chiudevano e il tempo passava tra i due vecchi e il bambino come in attesa di qualche cosa. [...] Col tempo la figura del visitatore invisibile che usciva con la madre o stava a chiacchierare appartato con la casa in silenzio e i due vecchi confabulanti entrò nei pensieri notturni del bambino ed egli cominciò ad avere paura. Quella sera l'uomo entrò nel salottino di vimini ma dopo di lui entrarono anche i vecchi e il bambino capì che la sua vita sarebbe cambiata. Lo capì perché vide attraverso i *vitrages* colorati della cucina il "nonno" piangere e carezzare la mano dell'uomo e la "nonna" sollevarsi sui tacchetti e abbracciarlo in modo eccessivo. Poi anche lui fu chiamato nel salottino (lo avevano vestito "bene" e pettinato fino all'ultimo momento) ed egli sentì la sua

20 apparizione farsi avanti tra le pareti alte e strette del tinello come una stonatura che gli parve definitiva.

Siccome non parlava né si faceva avanti, la parente disse: « Saluta il signore », e il bambino disse, perfino con un sorriso: « Buonasera ». Il visitatore rispose al saluto e lo chiamò per nome ma il bambino era troppo piccolo e inesperto per vedere nel suo animo e vide soltanto una capigliatura nera e lucidissima su una testa molto lunga.

25

Ci fu una pausa durante la quale la luce tremò nelle lampadine, tutti, salvo il bambino, sollevarono lo sguardo e la "nonna" disse:

« Anche ieri è mancata la luce. » Aprì la vetrinetta di una credenza (ci fu una specie di bagliore molto debole che passò davanti agli occhi del bambino e andò a perdersi in un angolo del soffitto) tirò fuori una bottiglia e versò il liquore scuro in quattro bicchierini che solo in quel momento il bambino vide già disposti su un centrino sopra la tavola. La donna distribuì i bicchierini, tutti assaggiarono il liquore in silenzio poi la parente con voce che parve severa disse al bambino:

30

« Ringrazia il signore, tu non sai cosa fa per te. »

35 Il bambino non parlò, non si mosse e rimase in piedi in una strana posizione d'attenti, con le mani tese lungo i pantaloncini di velluto.

« Non dica queste cose » la interruppe l'uomo, « io non voglio ringraziamenti da nessuno... » e in quel momento la madre del bambino cominciò silenziosamente a piangere. [...]

40 Ci fu ancora una lunga pausa durante la quale l'uomo batté due o tre colpetti sulla mano della signorina che piangeva [...].

Gli adulti ripresero a parlare di una nuova casa dove il visitatore, la signorina e il bambino avrebbero abitato, con un giardino dove c'era un albero di fico, dell'affitto di casa, di un viaggio [...]. Il bambino stava sempre sull'attenti, la signorina gli si avvicinò, lo prese per mano e avvicinandolo al visitatore disse:

« Non dici niente a lui? »

45 Il bambino pensò cosa doveva dire e poiché ricordava i due precedenti incontri e le dieci lire, disse con profonda vergogna:

« Le dieci lire. »

I vecchi non capirono ma la madre arrossì e disse:

50 « Si ricorda delle dieci lire, quelle che gli hai dato l'anno scorso per il suo salvadanaio », e sorrise, ma l'uomo non sorrise e guardò fisso il bambino dall'alto della sua lunga testa lucente. Si alzò in piedi, cavò di tasca una moneta da dieci lire e la porse al bambino che aveva allungato la mano. Poi il bambino andò di là, accese la luce in una stanza con due letti di noce molto vecchi, si allungò sulle punte dei piedi fino al marmo del comò dove riuscì ad afferrare un salvadanaio di ferro, [...] infilò la moneta nel salvadanaio (che scosse vicino all'orecchio) e tornò
55 nel salottino.

« È andato a metterli nel salvadanaio » commentò la parente ma il visitatore era già in piedi, col grande cappello peloso in mano e stava per uscire con la signorina. Salutò tutti, poi si fermò accanto al bambino e disse:

« Ricordati piccolo che non bisogna mai chiedere niente. »

60 Pieno di paura il bambino fece un piccolo passo indietro e tornò sull'attenti, l'uomo si avvicinò, si curvò su di lui, con una mano lucida e grigia lo carezzò su una guancia e disse:

« D'ora in poi mi chiamerai zio. »

Goffredo Parise, *Sillabario N.1* (1971)

* Vitrages: vetrata o invetriata, chiusura formata da una o più lastre di vetro o di cristallo, sostenute da apposita intelaiatura.

2.

Se

Con l'ultimo giardino la strada
s'insabbia, s'impaluda in un'orchestra
di rane. Steso, chiaro
mi arriva lo stagno con bruschi
5 cespugli, con piante leggère.
C'è un'aria di abbandono e di rivalsa
intorno alle paludi: se ne vive
ciascuno della vita e della morte
dell'altro: e questo bel verde innocente
10 della felce ricciuta si fa –
come il resto – da un lungo cimitero.
E qui ritrovo quel mio divenire
infinito con tutta l'altra terra
e la saggezza ironica: sapere
15 d'essere insostituibile sempre.
– Se questo, dico all'improvviso, questo
fosse il mio ultimo giorno –
E subito di tutto m'innamoro
tanto ogni cosa mi risembra bella
20 nella sua fuga, ogni spiro, ogni insetto.
E quel tuo viso stesso
– che ieri non riuscivo più a vedere –
ecco ridiventarmi fiore e festa.
O vita, o cara mia felicità.
25 Mi sento nuovamente buia e calda
come una linfa di pianta nel sole,
come una cosa amata

Daria Menicanti, da *Poesie per un passante* (1978)